

FUOCO VIVO

IGINO GIORDANI OGGI

I cristiani e l'unità europea

Giordani già da giovane coltivava un sogno d'unità europea, come "prima fase" per rispondere alle aspettative di "solidarietà internazionale di tutti i popoli". Lo scriveva in un libro del 1924 sul Partito Popolare. L'anno dopo con occhi aperti e mente lucida approfondiva il discorso, auspicando il formarsi degli Stati uniti d'Europa in quattro articoli dell'estate 1925 su "Parte Guelfa", rivista da lui fondata e diretta. Il tema era trattato in stretto collegamento con la necessaria unità delle chiese cristiane.

Esponne infatti i motivi economici, sociali e politici per cui gli stati europei, stressati dalle reciproche distruzioni della Grande Guerra 1914-18, dovevano unirsi o confederarsi per non diventare un "protettorato" degli USA (dei cui aiuti finanziari erano tutti bisognosi). Ma avvertendo che una vera unità non la potevano realizzare nè i banchieri nè le diplomazie, proclamava indispensabile una condizione fondamentale: "europeizzare la cultura".

Per raggiungere tale meta, egli diceva, occorre richiamarsi ai valori morali del cristianesimo, che già hanno segnato il cammino bimilenario del continente. E il cristianesimo può contribuire per bocca della sua espressione più autorevole: il Papato.

(continua a pagina 2)



Chiara Lubich: "Perfetto nell'amore"

Non si può dire qui chi è stato Iginò Giordani per il Movimento dei focolari. Basti pensare che egli è un confondatore del Movimento stesso. Ora essere fondatori o anche confondatori di un'Opera che la Chiesa riconosce sua, comporta un'azione così molteplice e complessa della grazia di Dio, impulsi così vari e validi dello Spirito Santo, comportamenti, da parte del soggetto, così decisivi per l'Opera ed il più delle volte imprevisi perché suggeriti dall'Alto, richiesta di sofferenze spesso penetranti e prolungate nel tempo, elargizioni di grazie di luce e di amore, non ordinarie, che è me-



glio affidare alla storia della Chiesa e dei Movimenti spirituali che l'abbelliscono di secolo in secolo, la rivelazione di questa figura.

Si può dire qualcosa, anche se non è facile, di Iginò Giordani focolarino. Nello statuto dei focolarini, che convalida ed esprime da parte della Chiesa la volontà di

Dio su di loro, sta scritto che lo scopo principale per il quale essi donano la propria vita al Signore, attraverso questa particolare strada, è la «perfezione della carità».

Il focolarino fa ogni cosa, prega, lavora, soffre, per arrivare a questo traguardo: essere perfetto nell'amore. E il raggiungimento dello stesso scopo specifico a cui è chiamato il Movimento: cooperare al rinnovamento del mondo cattolico attraverso la spiritualità dell'unità, all'unificazione dei cristiani, alla conversione di chi è lontano da Dio, viene dopo.

Ebbene ci sembra proprio di dover affermare che Giordani ha raggiunto questa mèta. Per quanto noi possiamo giudicare, egli è stato perfetto nell'amore. E lo è stato in maniera così squisita da far pensare a chi lo ha avvicinato, d'averne un dono particolare.

(Iginò Giordani focolarino, in "Città Nuova" n.9, del 10.5.1980, p.22)

(continua dalla prima pagina)

Bisogna subito precisare due punti. Tale contributo Giordani lo vede solo sul piano morale, escludendo esplicitamente l'esercizio papale di un potere politico. Aveva già in un articolo del marzo precedente rifiutato con chiarezza una ipotesi del genere: demoliva il progetto di un papa-imperatore esposto da Giuliotti sulle orme di Léon Bloy, dichiarandolo oltre che utopico, anche "reazionario, antidemocratico, antimoderno".

L'altro punto: nell'avanzare la sua proposta Giordani pensava in una prospettiva di vero contenuto ecumenico.

Poichè qualcuno obiettava che l'Europa è religiosamente divisa, egli replicava innanzitutto ricordando un fatto storico: nel 1885 il protestante Bismarck si era affidato all'arbitrato di un papa (Leone XIII) per risolvere una vertenza territoriale tra Spagna e Germania. In più, affrontava il tema dell'unità tra i cristiani, dimostrando di aver fiducia nei segni di dialogo allora in atto: i colloqui di Malines tra cattolici e anglicani, e i vari incontri pan-cristiani delle altre chiese. Giordani vi scorgeva "sintomi della nuova coscienza". E in un articolo del novembre 1925, *L'unione delle chiese*, oltre a spiegare le incomprensioni inter-cristiane come frutto di "ignoranza reciproca", ipotizzava un metodo: l'unità sarà "forse più opera di reciproca comprensione e di carità tollerante, che di azione dottrinale".

In qualche modo aveva nel fondo del cuore una speranza bella e grande, molto simile a un preludio dell'"insieme per l'Europa", che oggi matura con gli incontri di Stoccarda.

T. S.

Un'idea profetica?

Nell'aprile del 1949, 12 paesi europei stipularono il cosiddetto Patto Atlantico, un accordo per la mutua difesa in caso di attacco esterno ad uno dei paesi firmatari. A sollecitare il Patto Atlantico furono i timori di una qualche possibile azione militare dell'Unione Sovietica in Europa. Le discussioni, quindi, assunsero naturalmente un forte carattere ideologico. Anche in Italia il Parlamento fu teatro di accese contrapposizioni politiche. Riportiamo una parte dell'intervento che Iginò Giordani fece a proposito del Patto Atlantico e della guerra, arrivando a concepire un'idea completamente nuova, come l'«Internazione europea», degna oggi di essere ripresa e approfondita.

Camera dei Deputati – Seduta antimeridiana del 16 marzo 1949 (stralci)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giordani. Ne ha facoltà. GIORDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Ieri l'onorevole Togliatti si è volto a noi come a partito cattolico. Veramente ci stupisce, da un uomo così preciso nel linguaggio, l'uso di una denominazione così impropria, perché "partito" è "parte" e "cattolico" è "universale", cioè "tutto". Non si capisce come la parte possa essere il tutto..., tranne che nei regimi totalitari! (*Applausi al centro*).

Io parto da un principio: se il mondo fosse cristiano non ci dovrebbero essere guerre. Io vi apprezzeri molto di più se voi condannaste tutte le guerre. Ma quando ieri avete applaudito alla guerra in Cina, allora, dico, siamo da capo. (*Interruzioni all'estrema sinistra – Vivi commenti*).

LONGO. E' per la liberazione della Cina! (*Commenti al centro*).

GIORDANI. Per me tutte le guerre sono assassini. Non valgono gli slogan con cui si giustificano le guerre. Federico II prima faceva le guerre e poi chiamava i poeti ad esaltarle e i giuristi a giustificarle. Del resto, avete mai trovato chi dica che fa la guerra perché è crudele e imbecille?

Ecco la ragione del Patto Atlantico. Se voi credete che io sia entusiasta del Patto Atlantico, vi sbagliate. Io

almeno mi trovo, nei riguardi del Patto Atlantico, come mi trovavo all'ospedale di guerra, allorché il medico veniva a denunciarmi la necessità di un intervento operatorio. Ne ero costernato: ma mi piegavo, per salvare la pelle. Siamo nelle stesse condizioni: noi ci rassegnamo a questa necessità

del Patto Atlantico perché non abbiamo altro da fare. E' un male minore, dopo che hanno fatto fallimento gli altri mezzi. Ma la storia non finisce col Patto Atlantico: perché non potremmo trovare altre soluzioni?

Guardiamo alla storia: come siamo passati dai Comuni alle Signorie, dalle Signorie agli Stati regionali, dagli Stati regionali alla nazione, così ora passeremo all'Internazione europea. E' la vita che cresce. (*Applausi*).

GIORDANI. Politica, economia, cultura e arte, che con l'universalità cristiana hanno generato tali umanità, fanno sì che gli Stati nazionali stiano diventando un anacronismo. Noi vogliamo andare verso l'Europa; per adesso quelli che si vogliono unire sono quelli che sono. Se siamo veramente europeisti, dobbiamo volere anche gli altri, tutta l'Europa; e perché non anche la Russia? Alcuni la escludono; si vede che non conoscono la geografia.

TOGLIATTI. Sono d'accordo con lei.



Iniziativa-flash

L'incontro delle Associazioni I. Giordani

■ Alcune delle 14 associazioni locali intitolate a Iginò Giordani sparse per il mondo si sono radunate al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, il 19 marzo scorso. C. Lubich c'invitò a ritrovarci tutti quanti, intravedendo un disegno particolare su queste realtà locali: «punti d'irradiazione o opere dell'Ideale». E Chiara stessa, tre giorni prima del nostro incontro, ci ha spronato a proseguire su questa strada, affidandoci Giordani: *nomen satis*, un nome che basta da sé. Oltre ai responsabili delle associazioni, sono stati presenti alcuni intellettuali studiosi di Giordani, il postulatore Carlo Fusco, Mariele e Pino Quartana, Donato Falmi di Città Nuova Editrice.

Tommaso Sorgi ha condotto una meditazione centrata su "Giordani e la cultura oggi". Come in un meccanismo di trasparenze divine, Tommaso ha lasciato parlare

Giordani. Ne è risultato un Giordani immerso nelle lacerazioni del nostro tempo, dalle quali è emerso con la forza della fede, e che indica l'attualità del nostro perenne confronto con la cultura di oggi, come allora intrisa di secolarizzazione e di esasperato laicismo. Una notte della cultura che Giordani vedeva già allora presente, e verso la quale dobbiamo rinnovare «l'impegno culturale dei credenti». Poi è stata data la parola direttamente a Giordani, che nel 1976 – a Loppiano – ha racconta-



Tommaso Sorgi, il responsabile del Centro Iginò Giordani

to la sua storia e, in modo particolare, il suo incontro con Chiara. Un colloquio di Giordani con tutti noi che è continuato successivamente, attraverso una rappresentazione artistica che Redi Maghenzani ha creato per declamare alcuni passi di *Memorie d'un cristiano ingenuo*, di Giordani. Giovanni Avogadri e Sandro Crippa hanno interpretato, vocalmente e al piano, l'esibizione, fatta di fronte anche ai partecipanti alla scuola dei responsabili dei focolarini spostati, che avevano l'incontro concomitante col nostro. Nel pubblico, vette di commozione intensa, che nella comunione d'anima è affiorata in tutta la sua verità. Giordani parla direttamente alla nostra anima, spingendoci dentro il cuore dell'Ideale.

A.L.P



Rappresentazione artistica: Redi Maghenzani, Giovanni Avogadri e Sandro Crippa



Novità in libreria:

Caro papà di Sergio Giordani

■ Sergio Giordani, recentemente scomparso, aveva iniziato a raccogliere i ricordi del padre, ora editi in un volumetto appena uscito per Città Nuova, dal titolo *Caro papà...* Una lettura gustosa e, per certi versi, anche nuova delle imprese di Iginò e del suo rapporto con i figli. Sullo sfondo, l'intensa vitalità del giovane Sergio, un fraterno amico per tutti noi, una persona eccezionale. Dobbiamo il nostro grazie anche alla moglie Adriana Mulassano, che ha favorito la pubblicazione del libro curandone gli ultimi aspetti.

Semi di sapienza

*Gesù, dentro ciascun santo,
con l'impiego delle risorse, delle circostanze e dei luoghi diversi,
ha modellato capolavori, uno più originale dell'altro.
In essi davvero si contempla un Dio artista che non si ripete.*

(I. Giordani, *Le due città*, p. 166)

Lavori in corso: la causa di beatificazione

Il Tribunale sta terminando l'interrogatorio di quasi tutti i testimoni. Ci sono state anche tre trasferte: Trento, Praga e Londra. Chiaramente nulla si può dire delle deposizioni, che sono note solo al Tribunale e coperte dal segreto.

Le persone contattate testimoniano loro stesse il carisma dell'unità, che Giordani visse in maniera esemplare, destando gioia nei membri del Tribunale. Così le virtù di Foco si manifestano con una forza straordinaria. È questo che anima il processo di beatificazione, perché la nostra santità è presenza del Santo, di Gesù tra noi e non solo santità di un singolo, per quanto, come Giordani, di livello altissimo.

A Londra il Tribunale ha interrogato il pastore Edwin Robertson: il primo biografo di Foco, un battista. Uomo di grande cultura, rimase colpito tanto dalla statura intellettuale di Giordani quanto dalla sua semplicità. Questa è la forza della santità di Foco: profonda erudizione, grande impegno civile e politico, ma anche (e soprattutto!) spontaneità del bambino evangelico!

Vedo realizzarsi quanto mi disse Enzo Fondi all'inizio di questa causa: "sarà una causa sulla santità dell'Opera". Ma sarebbe impossibile se non ci fossero le persone del Movimento a mostrare che ciò che si dice di Foco è il loro impegno di vita di tutti i giorni. Disponibilità, dedizione, amore, Gesù in mezzo, unità: questo è quello che si sperimenta dovunque e che penso tocchi anche i componenti del tribunale.

Carlo Fusco (Postulatore)

Lettera dall'Italia

(Dopo 25 anni dal primo contatto con il Movimento, un ritorno e un incontro con Foco)

«...Il secondo giorno, entrato in sala a programma già iniziato, mi sono seduto ed ho cominciato a vedere un video su I. Giordani. Ciò che diceva ha avuto in me un effetto inspiegabile: io sembravo come un lavandino che, tolto il tappo si liberasse come in un vortice di tutta l'acqua sporca che l'occupava: ho avvertito una grande pace nel cuore; tutto il rancore, l'astio, sgomberava l'anima: tutto interno a me sembrava diverso, è stato l'inizio di un nuovo rapporto con mia moglie e le persone che mi circondavano. Finito l'incontro, ho avvertito l'esigenza di frequentare quotidianamente l'Eucaristia ed ogni giorno apro il cuore ad alcuni concetti espresso da Giordani: vivere l'amore reciproco in famiglia per attrarre Gesù fra noi e rinnovare lo scambio con Gesù: io offrendo la mia umanità ed a Lui chiedendo il suo Amore».

M. D.

Il processo di beatificazione è ancora in corso e il suo cammino richiede sforzi importanti. Tale impegno è reso possibile dalle offerte volontarie di tanti che con generosità amano il Servo di Dio Iginò Giordani. Per chiunque lo desiderasse, è possibile offrire un contributo finanziario attraverso il bonifico bancario alle coordinate seguenti o utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato.

Si ringraziano vivamente tutti coloro che, anche con sacrificio, stanno contribuendo allo svolgimento della fase diocesana della causa.

Preghiera

Eterno Padre,
hai acceso del Tuo amore
il cuore di Iginò
e ne hai dilatato l'anima
sulla chiesa e sull'umanità intera;
lo hai reso testimone credibile
del Vangelo,
uomo della pace e
della fraternità universale;
gli hai donato un amore
filiale a Maria, da lui scelta
a modello di umiltà e via di santità;
ora concedici, se è Tua volontà,
la grazia che Ti chiediamo
per sua intercessione...

✠ *Giuseppe Mataneri* res. fuse.

10 giugno 2005

Centro Iginò Giordani

Via di Frascati, 306
00040 Rocca di Papa, ROMA
Tel: 06-94798152
e-mail: fuocovivo@focolare.org
sito: www.iginogiordani.info

c/c bancario n° 1000\3455,
intestato a
"Associazione Iginò Giordani",
San Paolo IMI,
Filiale di Grottaferrata,
CIN G, ABI 01025, CAB 39140

c/c postale n° 48379564,
intestato a
"Associazione Iginò Giordani",
P.zza del Plebiscito, 20
00019 Tivoli